

FILO D'ARIANNA

Il delitto di via Poma
Il supertestimone va in tv ma non parla dell'inchiesta «C'è il segreto istruttorio»

Il supertestimone del giallo di via Poma, l'austriaco Roland Voller, è comparso ieri sera per la prima volta in televisione, ospite della trasmissione di Mino Damato su «Rete 4». Ma non ha portato alcun elemento di novità: «Non posso parlare dell'inchiesta - ha spiegato -, c'è il segreto istruttorio». Voller ha solo voluto ribadire che ha solo riferito fatti, senza accusare nessuno: «Non ne avrei la facoltà».

ANDREA GAIARDONI

«Non accuso nessuno, non ne avrei la facoltà. Ho solo agito come chiunque altro avrebbe fatto al posto mio, andando dalla polizia a raccontare ciò che sapevo». Roland Voller, il cittadino austriaco che con le sue rivelazioni ha recentemente riaperto l'inchiesta sull'omicidio di Simona Cesaroni, uccisa il 7 agosto del '90 in via Poma, è comparso ieri sera sugli schermi di «Rete 4», ospite della trasmissione «Incontri sull'Arca» condotta da Mino Damato. Meno di un mese fa ha reso una testimonianza, divulgando una confidenza raccolta dalla signora Giuliana Valle, che ha provocato l'emissione di un avviso di garanzia a carico del figlio della donna, Fedecio Valle, 20 anni, nipote dell'ingegner Cesare Valle che abita proprio in quel palazzo di via Poma. Ieri sera invece il supertestimone non ha portato con sé ulteriori novità. «Ciò che dovo dire - ha ribadito Voller - è sigillato nel cassetto del magistrato». Evidentemente ben istruito dallo stesso pubblico ministero, Pietro Catalani, e dal capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere, l'austriaco è entrato in perfetta sintonia con le necessità imposte dal segreto istruttorio. «Rendere noto un particolare o soltanto un'indicazione - ha rilevato Mino Damato - potrebbe a questo punto compromettere l'esito dell'inchiesta».

L'ampia premessa di Damato ha spazzato via in un istante le attese (poche, a dire il vero) per la prima intervista televisiva di Roland Voller. «Questa sera non potremo parlare dell'inchiesta - ha esordito il conduttore -, nessun dettaglio in più di quanto i giornali abbiano già scritto nei giorni scorsi. E mentre Damato leggeva stralci di articoli relativi alle rivelazioni del supertestimone, Roland Voller ha preteso una precisazione: «Sia chiaro, lei sta leggendo quanto scritto dai giornali. Io non le ho mai detto nulla di tutto ciò. E del resto in questo momento non posso confermare né smentire queste affermazioni».

Con queste eccezionali limitazioni, a Damato non rimasto altro da fare che chiedere a Voller un parere sulle «campagne diffamatorie» scatenate nei suoi confronti, dai suoi precedenti per bancarotta fraudolenta alla contrattazione telefonica, diffusa da un Tg Fininvest, per vendere una sua intervista. «Sono sereno, ormai il passo è fatto» - ha tagliato corto Voller.

Tra due giorni il giudice per le indagini preliminari conferirà al perito l'incarico di estrarre il dna dal sangue di Fedecio Valle. Dna che sarà poi confrontato con i «sottogruppi» ricavati dallo sbafo di sangue di gruppo A-rh positivo trovato nell'appartamento del delitto.

A Fondi dopo la discoteca un'auto con cinque giovani è uscita di strada
Gravi i due sopravvissuti

Notte di morti sulle strade

Sei gli uccisi, quattro erano ragazzi

Sei morti, quattro persone in prognosi riservata e tre feriti, la scorsa notte sulle strade. Gli incidenti si sono verificati ad Anzio, Fondi, Ostia e sulla via Anagnina. Le vittime sono cinque ragazzi e una donna. Ieri, intanto, i romani hanno abbandonato la città approfittando del week-end della festa della Liberazione. Lunghe code ai caselli autostradali e sul Raccordo anulare.

Sei persone sono morte in quattro incidenti stradali vicino a Roma, nella notte tra venerdì e sabato. Altre sette sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave. Le vittime sono quasi tutte giovani. Lo scontro più grave è avvenuto a Fondi, lungo la strada che dai mercati generali porta al mare. Usciti dalla discoteca «Jona club», cinque ragazzi si sono schiantati con la loro auto alla fine di una curva presa in velocità. Attilio Greco, 18 anni, di Benevento, Gianni Velletri, 20 anni, di Latina, e Eraldo Sarcina, 18 anni, di Fondi, sono morti. Il guidatore della Golf, Michele Iacuele, 20 anni, di Fondi, e Benedetto Centofanti, 22 anni, di Pontecorvo, sono in prognosi riservata.

La polizia stradale e i vigili urbani hanno ricevuto la prima richiesta d'aiuto alle 21.30 di venerdì. Ad Anzio, in via Gramsci, nel centro della cittadina, Rodolfo D'ignazi, 22 anni, che guidava una Fiat «Uno», si è

scontrato con la «Mercedes» di Mario Acernese, 49 anni, con a bordo Maria Rosa Romeo, 53 anni. Poi la «Uno» ha urtato una Fiat «Tipo», guidata da Lucia Martinelli, 21 anni di Nettuno. Sono morti sia Rodolfo D'ignazi che e Rosa Romeo. Acernese e Martinelli sono in ospedale con una prognosi di cinque giorni.

La sesta persona è morta in uno scontro frontale avvenuto all'una della scorsa notte al Km 15,150 della strada statale Anagnina. Una «Citroen Ax», guidata da un sottotenente medico dell'esercito Francesco Rinella, 30 anni da Milano, è finita contro una «Volvo 760» turbo diesel di Nello Corallini, 53 anni di Roma. Il medico dell'esercito, è morto sul colpo.

Infine l'ultimo incidente, che è avvenuto al terzo chilometro della strada statale 601 Iltoranea, poco dopo Ostia. Una «Peugeot 205» con a bor-

do due soldati di leva diretti all'aeroporto militare di Pratica di Mare, è finita fuori strada. Roberto Bongiorno, 32 anni, di Ostuni, e Pietro Vendola, 22 anni, di Cagliari, sono rimasti feriti. Per il primo ragazzo la prognosi è riservata, il secondo guarirà in otto giorni.

Mini esodo. Ieri, intanto, i romani hanno abbandonato in massa la città per approfittare

del week-end di sole. Il mini-esodo della festa della Liberazione ha formato lunghe code ai caselli autostradali alle porte della capitale. Auto incolonnate per ore anche sul Grande raccordo - anulare. Rallentamenti e file chilometriche anche in direzione di Orte, Civitavecchia e Colferaro, mentre la sala operativa della polizia municipale non ha registrato

code eccessive sulle strade consolari. Lo scarso traffico cittadino ha infatti dato una boccata di respiro ai vigili urbani. Il centro storico della città eterna è stato preso di mira dai turisti: passeggiare nei vicoli e picnic nelle ville comunali. La bella giornata e le strade libere dalle auto lianno così fatto fare grandi affari ai noleggiatori di biciclette.



Ponte Garibaldi
Carica della polizia contro autonomi

Per ricordare Giordiana Masi, uccisa durante una manifestazione nel 1977, ieri un gruppo di autonomi, al termine di una manifestazione di duemila persone per il 25 aprile e contro il razzismo, ha inalberato una striscione con la scritta «Kossiga boia» a Ponte Garibaldi. Nel sequestro dello striscione si è scatenato un alterferiglio, ed un funzionario è stato ferito ad un sopracciglio. È seguita una carica della polizia, che ha manganellato anche i fotografi presenti.



Incontro con Rita Marcotulli, pianista jazz in concerto martedì con il gruppo «Nordic Light»

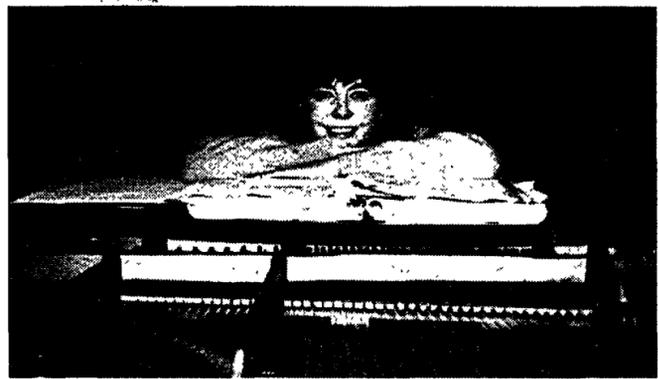
Una creatura piena di musica

Rita Marcotulli, «una creatura piena di musica». La giovane pianista e compositrice jazz, nata musicalmente a Roma nei primi anni 80, è molto maturata in ambito europeo ed internazionale soprattutto negli ultimi cinque, sei anni. L'abbiamo incontrata alla vigilia del concerto romano che terrà martedì sera, nella sala «Mississippi» dell'Alpheus, alla testa del «Nordic Light», ottimo gruppo scandinavo.

Brunborg, dal contrabbassista Anders Jormin e dal batterista Anders Kjellberg, che sarà in concerto martedì sera all'Alpheus.

Che cos'è che ha spinto Rita Marcotulli ad attraversare il Continente e a stabilirsi in Svezia?

Ragioni musicali, anzitutto. I musicisti nordici suonano in un modo più europeo, e cioè più svincolato dai modelli americani. Basta pensare a gente come Kenny Wheeler, John Taylor, o John Surman. Se qui prevale ancora una concezione un po' sportiva, molto basata sul solismo, sul virtuosismo. Il si fa invece più attenzione alla qualità effettiva dell'interplay, alla creazione di un suono «collettivo», a stabilire una certa atmosfera musicale. Sono meno preoccupati di mostrarsi bravi, e forse, in ultima analisi, sono più concentrati sulla musica. Qui da noi questa tendenza appartiene solo ai musicisti «maggiori», come Enrico Rava o Enrico Pieranunzi, che hanno superato da tempo il problema del rapporto con lo strumento, e della loro identità. C'è anche un «anima» nordica che mi affascina molto, e che è legata al clima, alla cultura, al modo di essere: quando vai in Norvegia ti rendi conto che un artista come Jan Garbarek è proprio il prodotto di quell'ambiente, e che la sua



La pianista Rita Marcotulli; a destra Lea Barletti e Marco Solari in «Casi»

musica è veramente l'espressione sonora di quei paesaggi.

Il gruppo con cui suonate martedì (nel quale il Miroslav Vitous sostituisce Jormin) ha una vocazione stabile?

Sì, anzi, per la verità in Svezia sono stabilmente in due gruppi. Uno è a nome di Palle Danielsson, e ne fanno parte un sassofonista straordinario che si chiama Joachim Miller, Anders Kjellberg alla batteria e

diverse.

Se la situazione dei musicisti scandinavi è indubbiamente vitale, com'è il pubblico?

Un po' ingessato, professorale, quieto. Negli anni Settanta era diverso, c'era un boom. Gente come Jack DeJohnette, Dexter Gordon, Bob Berg si era stabilita in Scandinavia. La musica che si fa adesso è forse anche più difficile. Ci sono pochi festival, tutto è finanziato con de-

mentario nell'attività artistica egiziana, e giocare con i potenti di Sherif Arafa, storia di una giovane patriota e dei suoi sogni premonitori, sono invece il programma di martedì. Il gioco delle ombre di Stefano Gabriani. La sposa di San Paolodi Gabriella Rosalve, Corsa di primavera di Giacomo Campiotti e Odore di pioggia di Nico Cirasola, alternati con Una donna sola non basta di Inass El Degheddy. Il fiume della paura di Mohamed Abu Seif. Signore e signorine di Rafat el Mihi e Barboni e nobili di Asma El Bakry sono, nell'ordine, tutti gli altri lungometraggi in programma.

narò pubblico, non ci sono sponsor. Esistono dei Club a Göteborg o a Stoccolma, gestiti da associazioni di musicisti, che funzionano bene. È un sistema completamente diverso, da evitare state un musicista forse guadagna meno di qui, però ha uno status professionale definito, uno stipendio anche quando è disoccupato, ecc. Ora, col cambio politico che c'è stato, e l'avvento al potere dei conservatori, c'è un po' di timore che la situazione cambi, che ci siano tagli finanziari, una politica culturale diversa. Tutti i vantaggi che ho sul piano musicale hanno naturalmente degli handicap sul piano personale: io resto molto latina, li hanno un'altra indole. La primavera a Roma e a Göteborg, poi, non è la stessa cosa...

C'è una buona circolazione di musicisti all'interno del «Grande Nord»? Come sono i rapporti con l'Olanda, la Gran Bretagna?

Oggi purtroppo prevale una mentalità piuttosto chiusa. Forse dipende anche dall'insicurezza della situazione generale. Perfino all'interno della stessa Scandinavia c'è una forte separazione: i danesi hanno il loro oroscopo e non sempre accolgono volentieri i norvegesi o gli svedesi, che per contro hanno lo stesso atteggiamento.



«Casi» passati e deliri attuali

CHIARA MERISI

«Casi» Scena e regia di Marco Solari. Interpreti: Lea Barletti, Anri Giampiccoli, Marco Solari, Andrea Testa, Maurizio Zaccagna. Musiche originali di Paolo Modugno, interventi musicali di Piergiorgio Faraglia Teatro Colosseo

Sulla scena buia la luce fiotta all'improvviso, avvolgendo uno alla volta i protagonisti. Cinque clochards, ospiti di un mondo periferico, che escono dall'ombra e si raccontano per frasi smozzicate, brevi deliri minimali o si incastrano fra loro in bizzarri incontri. «Casi», appunto, come suggerisce il titolo della performance, che Marco Solari sapientemente estrae e ricuce dalle opere di Daniil Charms, riscoprendo atmosfere inquiete quasi inedite dello scrittore. Espone il più recente della avanguardia sovietica, Charms infatti fu pesantemente censurato, divenendo noto più per i suoi libri per ragazzi che per le opere destinate agli adulti (riscoperte e pubblicate dopo un lungo oblio). Il recupero di Solari avviene per frammenti, lasciando emergere lentamente il profilo di un paesaggio umano dopo-il-tramonto, personaggi spersi sul a

scena che faticano a ritrovarsi nelle memorie comuni. «Non si può parlare di Gogol perché è troppo grande, ma non si può parlare di Pushkin senza parlare prima di Gogol» gorgoglia una delle protagoniste, sponendo il dialogo sul nascere. Un nichilismo a spirale passato di scena in scena, riecheggiando le cupezze di un'epoca segnata dalle «pressioni staliniane», dove l'ironia si tinge di nero e si deforma nel grottesco per cercare spunti di vitalità. Ma queste spettrali silhouette, che non hanno nemmeno conosciuto gli orrori della seconda guerra mondiale (Charms è morto nel '42), non restano semplici portatrici insane di inquietudini: i loro «casi» hanno molto del «cinico» dei nostri giorni. Il medico che sperimenta pillole mortali su ignari pazienti, il maniaco che minuziosamente elenca spacciatoli per conseguenze inevitabili, o persino la lenta deriva di cinque clochards si trasforma in metafora perturbante di cronache attuali. E in questa vibrazione con la quale Solari rende contemporaneo Charms, sta il senso migliore dei frammenti «casuali» proposti al Colosseo fino al 3 maggio.

Pellicole di un cinema «invisibile»

SANDRO MAURO

determinati in passato dalla forte ingenuità statale e più di recente dagli intenti commerciali delle compagnie private. Con alcune rare, mirabili eccezioni (da Salah Abu Saif allo splendido La nummia, da Tawfiq Saleh a Yusuf Shahin), altrettanto una grande storia passata, penalizzata da indubbie carenze strutturali (160 sale alla fine degli anni 80, un po' poche per 45 milioni di abitanti) e paludata perlopiù in prodotti convenzionali,

Le opere dei giovani cineasti nordafricani si alternano infatti con altrettanti lavori di loro colleghi italiani, ripescati qua e là nel «mare magnum» della produzione nostrana non premiata dal circuito commerciale. Peccato però non mescolare Egitto e Italia nelle singole serate (per tutti i film italiani è pure previsto l'intervento degli autori), correndo così il rischio di rendere posticcio l'acco-

stamento dei due paesi e di lasciare lettera morta quegli «aspetti in comune» di cui si parla sul succinto ma utile catalogo, contenente brevi schede sui film, che correda l'iniziativa.

Italiana dunque è la giornata d'inizio, con il «corto» Tre donne di Giacomo Campiotti seguito da Sulle ali della follia di Antonio Baiocco che narra di un amore impossibile tra due «ospiti» di una clinica psichiatrica. Arte e cultura, breve viaggio docu-

mentario nell'attività artistica egiziana, e giocare con i potenti di Sherif Arafa, storia di una giovane patriota e dei suoi sogni premonitori, sono invece il programma di martedì. Il gioco delle ombre di Stefano Gabriani. La sposa di San Paolodi Gabriella Rosalve, Corsa di primavera di Giacomo Campiotti e Odore di pioggia di Nico Cirasola, alternati con Una donna sola non basta di Inass El Degheddy. Il fiume della paura di Mohamed Abu Seif. Signore e signorine di Rafat el Mihi e Barboni e nobili di Asma El Bakry sono, nell'ordine, tutti gli altri lungometraggi in programma.

mentario nell'attività artistica egiziana, e giocare con i potenti di Sherif Arafa, storia di una giovane patriota e dei suoi sogni premonitori, sono invece il programma di martedì. Il gioco delle ombre di Stefano Gabriani. La sposa di San Paolodi Gabriella Rosalve, Corsa di primavera di Giacomo Campiotti e Odore di pioggia di Nico Cirasola, alternati con Una donna sola non basta di Inass El Degheddy. Il fiume della paura di Mohamed Abu Seif. Signore e signorine di Rafat el Mihi e Barboni e nobili di Asma El Bakry sono, nell'ordine, tutti gli altri lungometraggi in programma.

Calcio: domani il «Gran Galà»

«Gran galà di calcio a cinque» al Palazzetto dello Sport di viale Tiziano. Domani, alle ore 18, per prima entra in scena la categoria pulcra, seguita alle ore 19.30 dall'esibizione di pattinaggio artistico della «Polisportiva Trullo». Nel corso della manifestazione verrà inaugurato anche il terzo torneo «Città di Roma»: calcio a cinque «coperto» Brancatour. L'ingresso è libero. Informazioni al telefono 84.12.534.